

COMMERCianti

Sangalli al governo
«Italia in stallo,
basta con le risse»

MARMO ■ A pagina 6

«Economia ferma, basta liti con l'Europa»

Sangalli (Confcommercio): subito misure per la crescita. Ok flat tax, no all'aumento Iva



La stima di quanto spenderà l'Italia nel 2019 per gli interessi sul debito pubblico (fonte Senato)



La percentuale del Pil oggi assorbita dal costo del debito (fonte: governo)



In euro: quanto pesa l'aumento del debito pubblico (2.373,3 miliardi) a famiglia (Consumatori)

LE INFRASTRUTTURE
«Ogni anno perdiamo 34 miliardi di Pil per carenze di trasporti e logistica»

LE LEVE
«Le risorse? Riduzione della spesa pubblica e recupero dell'evasione»



di RAFFAELE MARMO

■ ROMA

«**IMPRESE** e famiglie hanno necessità di prospettive chiare, mercati e finanza pubblica hanno necessità di certezze». È un appello netto e senza fronzoli quello che Carlo Sangalli, numero uno di Confcommercio, rivolge innanzitutto al governo e alla politica. La flat tax, per esempio, può andare bene se si traduce in una riduzione secca delle imposte, rispettando, però, equilibrio dei conti e progressività: e comunque niente scambi con l'incremento dell'Iva. Il salario minimo, invece, sarebbe solo «una scorciatoia che porta fuori strada». E, a ogni buon conto, se l'Europa va riformata, non lo si può certo fare attraverso litigi e minacce: «Anzi - incalza - certo non giovano incertezze di scenario e la possibilità di una procedura d'infrazione che va assolutamente scongiurata. Mentre riteniamo prezioso il costante contributo della Bce nell'indirizzare e assicurare i mercati e i risparmiatori, un'opera che non andrebbe sottovalutata quando si discute del ruolo delle istituzioni internazionali che vanno rafforzate piuttosto che screditate».

Presidente, partiamo dalla salute della nostra economia: siamo allo stallo o si muove qualcosa?

«La nostra economia è ferma ai box. Non c'è recessione, ma non c'è nemmeno ripresa. E secondo le nostre stime, per il 2019 avremo una crescita del Pil di appena lo 0,3%. E' dunque evidente che bisogna uscire il prima possibile da questa secca e mettere in campo misure urgenti per rafforzare la crescita del nostro Paese».

Una scossa potrebbe arrivare dalla flat tax, ma non siete troppo convinti: perché?

«Con un livello di pressione fiscale superiore al 42% è evidente che tutto ciò che va nella direzione di una riduzione delle tasse, che sia attenta all'equilibrio dei conti pubblici e rispettosa del principio di progressività, ci trova d'accordo. Rimane una priorità, insomma, perseguire la riduzione delle aliquote Ir-

pef, prevedendo anche semplicità degli adempimenti e un'equa 'no tax area'».

Nessuno scambio, però, con aumenti dell'Iva: perché siete così contrari?

«Non avrebbe senso. Nella fase in cui ci troviamo, qualsiasi ipotesi di un aumento dell'Iva - anche attraverso una rimodulazione delle aliquote - ci porterebbe dalla stagnazione alla crisi conclamata, peggiorando anche il quadro di finanza pubblica. Tradotto in numeri significa che, se non si disinnesca definitivamente la 'mina' delle clausole di salvaguardia, nel prossimo biennio ci ritroveremo con 51 miliardi di euro di maggiori imposte che colpirebbero duramente i consumi e le componenti più fragili della società. Per questo sull'Iva non abbasseremo mai la guardia».

Ma dove recuperare le risorse che servono per disinnescare l'aumento dell'Iva e finanziare anche la riforma fiscale?

«Le risorse si possono e si devono trovare a partire dal riordino e dalla riduzione della spesa pubblica improduttiva, dal contrasto e dal recupero di evasione ed elusione, dalla dismissione di patrimonio immobiliare pubblico. Per non parlare degli interventi per rilanciare la crescita».

Per il momento, però, siamo ancora a zero sul fronte del rilancio delle infrastrutture.

«E infatti con 34 miliardi di Pil persi ogni anno per le carenze e le inadeguatezze infrastrutturali, il tema del rilancio dei trasporti e della logistica diventa centrale per sostenere la crescita del Paese. Completamento delle reti prioritarie di tra-



sporto, 'Nuova via della Seta', TAV - solo per citarne alcune - sono le sfide principali per le quali è indispensabile una strategia europea integrata».

Sulle imprese, principalmente su quelle piccole, rischia, però, di abbattersi l'aumento dei costi per il salario minimo.

«In un Paese come l'Italia, caratterizzato da un'importante esperienza storica di contrattazione collettiva, pensare di affidare il tema del salario minimo alla regolazione di legge rischia di essere una scorciatoia che può portare fuori strada. Per due motivi: primo, perché il confronto contrattuale tra le parti è il più efficace strumento di definizione della retribuzione; e secondo perché, attraverso la contrattazione, il rapporto di lavoro viene complessivamente disciplinato in una più ampia sfera di diritti e di doveri, incluso il welfare contrattuale in materia di previdenza e assistenza sanitaria integrativa. Quello che serve è dare impulso alla produttività, ridurre il cuneo fiscale, sostenere la contrattazione tra le parti sociali maggiormente rappresentative, contrastare i contratti pirata».

Arriviamo al confronto con l'Europa: incombe la procedura, ma le regole fino a oggi hanno anche frenato la crescita. Come si può uscire da questa strettoia?

«Innanzitutto va scongiurata la

procedura. Detto questo, l'Europa ha certamente bisogno di cambiamenti profondi, soprattutto per portare a termine i processi di integrazione economica e monetaria, compreso il fisco. Con tre immediate priorità: togliere dal computo del deficit gli investimenti cofinanziati in materia di infrastrutture, di innovazione, di capitale umano; completare l'Unione bancaria con uno schema comune di garanzia dei depositi; rilanciare l'iniziativa europea per il varo di un'efficace web tax».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra imprese e Parlamento

Carlo Sangalli, 82 anni, originario di Porlezza (Como), è presidente di Confindustria dal 2006, riconfermato fino al 2020. Nel 1968 viene eletto per la prima volta parlamentare alla Camera con la Democrazia cristiana; tra il 1976 e il 1978 è sottosegretario di Stato al Turismo e allo Spettacolo



AL VERTICE Carlo Sangalli, 82 anni, guida la Confindustria dal 2006